

# SÌ SÌ NO NO

**Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas**

Rivelazione e Religione - Attualità e informazione - Disamina - Responsabilità

**Anno VII - n. 7**Quindicinale Cattolico « **ANTIMODERNISTA** »  
Direttore Responsabile: Sac. Francesco Putti**15 Aprile 1981**

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO' CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

## ABORTO APPELLO A SUA SANTITÀ'

Santità,

la gravità del momento pone, per la prima volta, noi cattolici italiani ed ogni uomo di retta coscienza dinanzi ad una drammatica alternativa:

— o farsi complici e concause di aborti-omicidi;

— o dissentire dalle pubbliche direttive della Conferenza Episcopale Italiana, in virtù del principio che si deve ubbidire prima a Dio e poi agli uomini.

Vi supplichiamo di voler benignamente esaminare quanto appresso esporremo, con cuore addolorato, mossi solo dall'amore che portiamo alla Chiesa e alle anime, di cui Voi siete il Supremo Pastore.

I Vescovi italiani hanno dichiarato che « *l'iniziativa referendaria del Movimento per la Vita è moralmente accettabile ed è impegnativa per la coscienza cristiana* ».

La nuova legge 194, che scaturirebbe da una vittoria del referendum « minimale » del MpV dispone anch'essa:

1) la legalizzazione dell'aborto larghissimamente terapeutico per tutti i nove mesi della gravidanza;

2) il suo finanziamento pubblico;

3) l'obbligo per gli enti ospedalieri (oggi, le Unità Sanitarie Locali) di eseguirlo in ogni caso;

4) la distribuzione gratuita, da parte dei consultori, di contraccettivi, tra i quali abortivi precoci, ai minori.

Quanto indicato è radicalmente immorale e, quindi, in nessun caso accettabile dai cattolici coerenti e bene informati.

I Vescovi italiani, chiedendo di votare a favore del referendum « minimale » del MpV, chiedono ai cattolici di assu-

mersi con il voto la responsabilità morale di quanto, intrinsecamente immorale, viene disposto dalla nuova legge abortista 194 « minimale ».

Infatti, con il referendum abrogativo, totale o parziale, il popolo esercita direttamente il suo controllo sull'attività legislativa dei suoi rappresentanti o rifiutandosi di abrogare o abrogando totalmente o abrogando parzialmente una legge:

— rifiutandosi di abrogare o di alterare la legge, la fa propria integralmente, come conforme alla sua volontà;

— abrogando totalmente la legge, la annulla totalmente, come difforme dalla sua volontà;

— abrogando parzialmente la legge, la respinge parzialmente, come difforme dalla sua volontà, e la fa propria parzialmente, come conforme alla sua volontà; e con questo determina una specifica nuova legge.

E' evidente, perciò, che nel referendum il popolo ha la possibilità di assumersi liberamente la responsabilità morale di ciò che *direttamente causa attraverso l'abrogazione totale o parziale*.

Nel caso di referendum abrogativo parziale, la responsabilità morale della nuova legge che ne risulta (radicale o « minimale ») è di chi la causa con il proprio voto.

Nel caso specifico, la proposta « minimale » del MpV chiede ai cattolici votanti di causare — mediante parziali abrogazioni — una nuova legge 194 che dispone, come già detto, e tra l'altro, la legalizzazione dell'aborto terapeutico per tutti i nove mesi della gravidanza e la distribuzione di contraccettivi, tra cui abortivi precoci, ai minorenni.

Attualmente la legge 194, davanti a Dio, grava sulla coscienza dei parlamentari italiani che — si potrà sempre di-

re — hanno tradito la volontà antiabortista del popolo italiano. Grava anche sulla Corte Costituzionale che ha dichiarato la legge sull'aborto conforme alla Costituzione.

Però, la nuova legge abortista 194 « minimale » graverà sulla coscienza dei cattolici che, con il loro voto, approveranno la proposta del Movimento per la Vita, e, anzitutto, sulla coscienza dei Pastori che li hanno ingannati, tradendo la Fede e la Morale. Allo stesso modo che la nuova legge abortista 194 dei radicali graverà su chi la causerà con il proprio voto a favore delle abrogazioni parziali proposte dai radicali.

Ciò che i Vescovi italiani sembrano non aver compreso lo hanno compreso tanti laici, cattolici e non, di organismi europei per il rispetto della vita che con telegramma del 21.8.1980, inutilmente diretto alla C.E.I. (telegramma che riportiamo a parte), hanno condannato, dissociandosene pubblicamente, l'iniziativa del MpV.

I Vescovi italiani affermano che l'obiettivo del referendum è « *restringere, nella misura del possibile, l'ampiezza e ridurre gli effetti negativi* » dell'attuale legge 194. Ma tacciono sul fatto che tale referendum abrogativo parziale — mediante calcolate abrogazioni parziali della legge vigente — ha, in sé stesso e per sua natura, l'obiettivo di dare una nuova disciplina dell'aborto e che appunto tale nuova disciplina i cattolici sono chiamati a votare con il loro Sì alle abrogazioni parziali.

L'effetto restrittivo dell'abrogazione, poi, è molto dubbio come appresso dimostriamo.

La presunta limitazione consiste nell'eliminare le motivazioni eugenetiche, sociali ed economiche per abortire, lasciando in vita solo le motivazioni « terapeutiche ». Ora, è fin troppo facile



prevedere che, con la compiacenza dei medici abortisti, le motivazioni eliminate rientreranno tutte sotto l'etichetta dell'« aborto terapeutico », come accade in tutti i paesi in cui è legalizzato solamente l'aborto « terapeutico ».

E' stato provato da uomini di scienza di tutto il mondo, è confermato dalle statistiche mondiali ed ogni serio e preparato medico sa che il caso — sempre moralmente inaccettabile — dell'aborto terapeutico oggi, per i progressi della medicina, non si dà più. Ne consegue che tutti gli aborti, che oggi vengono coperti con l'etichetta « terapeutica », sono aborti per altri motivi e pretesti, indicati e non indicati dalla legge 194 vigente.

E' fin troppo facile prevedere che così sarà per tutti gli aborti che saranno etichettati come « terapeutici » e che potranno compiersi — lungo tutti i nove mesi della gravidanza — in forza della nuova legge 194 « minimale », che scaturirà da una eventuale vittoria del Sì alla proposta del MpV.

Dove è allora l'effetto restrittivo del referendum « minimale », promosso dal MpV e sostenuto dalla gerarchia cattolica?

I Vescovi italiani hanno affermato che « i cattolici sono tenuti ad agire con illuminata e sicura coscienza ».

Ma nessuno ha illuminato la coscienza dei fedeli, anzi questi sono stati ingannati perfino sui termini reali del referendum: quando si sono raccolte le firme alle porte delle chiese o nelle sacrestie, dall'altare è stato chiesto ai cattolici di « firmare contro l'aborto », senza neppure spiegare a che si riferivano le due firme richieste: una, alla soluzione detta « massimale », che, però, accettava la legalizzazione della contraccezione e degli abortivi precoci; una alla soluzione « minimale », che, in più, accettava anche la legalizzazione dell'aborto terapeutico.

E oggi, la massa dei cattolici è nuovamente ingannata, perché le si lascia comunemente intendere che il 17 maggio si tratterà di « votare contro l'aborto »; il che è falso.

Per tacitare i cattolici, la cui coscienza morale bene informata si ribella, si ricorre a sofismi (ai quali replicheremo a parte).

Infine, Santità, è bene che sappiate:

1) che il Movimento per la Vita si fece nel 1978 promotore di una, a dir poco, singolare « proposta di legge di iniziativa popolare » che, per « l'accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità », proponeva (articoli 22, 25, 26, 27) in pratica... la depenalizzazione dell'aborto, allora punito dalla legge italiana.

Fu la prima trappola tesa ai cattolici dal Movimento per la Vita, conniventi le autorità ecclesiastiche che, anche al-

## Testo del Telegramma inviato il 21 agosto 1980 da **EUROPA PRO VITA** alla Conferenza Episcopale Italiana

FÉDÉRATION EUROPÉENNE DES GROUPES ET DES PERSONNES  
POUR LE RESPECT DE LA VIE HUMAINE

EUROPEAN FEDERATION OF ORGANISATIONS AND INDIVIDUALS  
WHO RESPECT HUMAN LIFE

EUROPÄISCHE FÖDERATION DER VEREINIGUNGEN UND PERSONEN  
FÜR DIE ACHTUNG DES MENSCHENLEBENS

FEDERAZIONE EUROPEA DEI GRUPPI E DELLE PERSONE  
PER IL RISPETTO DELLA VITA UMANA

EUROPESE FEDERATIE VAN VERENIGINGEN EN PERSONEN  
VOOR HET RESPECT VAN HET MENSELIJK LEVEN

FEDERACIÓN DE ORGANIZACIONES Y DE PERSONAS  
EN FAVOR DEL RESPETO DE LA VIDA HUMANA

Président: Dr. Emmanuel TREMBLAY  
anc. chef de clin. de la Fac. de Médecine  
Prof. de Démographie à l'école  
des hautes études sociales de Paris

Sécretaire-Général: Charles CONVENT  
Docteur en Droit

Dopo approfondito esame delle due iniziative del Movimento per la Vita, come Europa Pro Vita, in rappresentanza degli organismi cattolici e non cattolici federati per il rispetto della vita, dichiariamo inaccettabili tali iniziative, a causa della loro accettazione legale dell'aborto terapeutico e dell'estensione legale della contraccezione anche abortiva. Nell'interesse della battaglia per la difesa della vita in Europa, dobbiamo dissociarci pubblicamente da tali iniziative. Rispettosamente vi chiediamo di dichiarare pubblicamente la loro inaccettabilità. Auspichiamo vivamente un'altra iniziativa, conforme alla morale naturale e cristiana.

Inviato alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, e, per conoscenza, alla Commissione episcopale per la famiglia, alla Segreteria di Stato, al Pontificio Consiglio per i Laici, al Segretariato italiano di Europa Pro Vita.

Il Presidente dr. Tremblay  
Il Segretario Generale dr. Convent

lora, permisero e incoraggiarono la raccolta delle firme alle porte delle chiese;

2) che il Movimento per la Vita a lungo ha « congelato » la reazione antiabortista degli autentici cattolici, con reiterate promesse di referendum abrogativo sempre procrastinate: l'omicida legge abortista, così, ha fatto finora strage di almeno 500.000 innocenti, senza nessuna adeguata e tempestiva reazione referendaria da parte cattolica;

3) che detto Movimento si è affrettato a promuovere i due referendum, « massimale » e « minimale », solo quando è stato pressato dal referendum radicale e dalle iniziative referendarie, veramente antiabortiste, promosse da altri movimenti di autentica ispirazione cattolica. Tutto, dunque, è stato massonicamente, modernisticamente e diabolicamente preordinato per scalzare qualsiasi proposta autenticamente cattolica e antiabortista e per imporre all'Italia una legge di aborto votata dai cattolici;

4) che lo stesso referendum cosiddetto « massimale », proposto da detto Movimento, accettava la legalizzazione della distribuzione di contraccettivi — tra cui abortivi precoci — ai minorenni;

5) che il referendum « massimale » è servito da « specchietto per le allodo-

le », per ottenere la firma dei cattolici al referendum minimale, che, inoltre, accetta anche la legalizzazione dell'aborto « terapeutico »: era già previsto che il referendum « massimale » si arenasse e rimanesse lettera morta;

6) che detto Movimento, com'è evidente, è un movimento di finalità fin troppo dubbie e di ambigue e discutibili iniziative fin dai suoi esordi.

Eppure, i Vescovi italiani immotivatamente ed inspiegabilmente hanno sempre sostenuto, con tutto il peso della loro autorità, le iniziative del Movimento per la Vita, rifiutando il loro appoggio ad ogni altra iniziativa referendaria (la prima, a opera di un gruppo veneto) effettivamente volta ad ottenere la abolizione totale dell'aborto, e promossa da movimenti autenticamente cattolici.

Tale comportamento dei Vescovi italiani, assurdo e apparentemente incomprensibile, coinvolge di fatto la gerarchia cattolica in una manovra delle forze massonico-moderniste, clericali e non clericali, che, di compromesso in compromesso, attraverso un iter prestabilito, impongono oggi ai cattolici italiani un'iniziativa che non ha nulla di cattolico e che, anzi, compromette la Morale cattolica e la Chiesa cattolica: già



i nemici della Chiesa parlano di « aborto cattolico ».

Non è la prima volta che il comportamento dei Vescovi italiani tradisce di fatto la Fede, la morale cattolica e il gregge affidato. In occasione del referendum antidivorzista, i Vescovi italiani si disinteressarono largamente della raccolta delle firme e, soprattutto, della propaganda necessaria alla vittoria, giungendo in molti casi a dichiarare formalmente che si trattava soltanto di « una competizione civile ». La sconfitta della causa antidivorzista è da attribuirsi anzitutto a tale pessimo comportamento dei Pastori.

Questa volta la manovra occulta, massonico-modernista, è riuscita apparentemente a coinvolgere fin la persona di Vostra Santità che, evidentemente, è stata tenuta all'oscuro dei termini reali della questione. Altrimenti il 22 marzo 1981, all'Angelus domenicale, non avreste detto, riguardo al messaggio dei Vescovi italiani: « E' un messaggio dettato dal senso di responsabilità pastorale, ma anche umana e civile [...]. Faccio mia la loro sollecitudine pastorale per ogni uomo e per la società intera ».

La dimostrazione che Vostra Santità è stata ingannata è in tutto il testo del-

la Vostra allocuzione, ma particolarmente là dove Voi parlate di « sforzo per iscrivere la legge divina nella vita della città terrena affinché, al di fuori di ogni equivoco, siano garantiti "il valore della maternità e la piena tutela della vita umana fin dal seno materno" ».

Ci sia lecito dire a Vostra Santità, con cristiana franchezza, che il prossimo referendum del MpV è anch'esso uno sforzo per cancellare « la legge divina nella vita della città terrena » e tende oggettivamente a cancellare la legge divina anche dalla coscienza cattolica, piegandola al compromesso e diminuendone la reattività antiabortista.

Né detto referendum « al di fuori di ogni equivoco » si adopra per garantire « il valore della maternità e la piena tutela della vita umana fin dal seno materno ». Nato nell'equivoco, sostenuto dall'equivoco, impostosi in forza dell'equivoco, il referendum del MpV mira a dare all'Italia, con il voto dei cattolici, una legge che nega il valore della maternità e distrugge la tutela della vita umana nel seno materno.

Santità, tutto questo numero del nostro periodico è a Voi indirizzato, affinché conosciate i termini della questione e i motivi morali che ci obbligano, in

coscienza, a dissentire dalle direttive impartite dalla Conferenza Episcopale Italiana. Siamo certi che, dopo aver tutto esaminato, converrete che ai cattolici, nell'imminente referendum, non si offre nessuna alternativa moralmente accettabile e che, quindi, essi sono tenuti in coscienza ad astenersi dal voto.

Santità, l'intervento della Conferenza Episcopale Italiana a favore del referendum promosso dal MpV sta di fatto ingannando la massa dei fedeli e seminando disorientamento e divisioni nel mondo cattolico e l'amarrezza nei cattolici coerenti e bene informati, i quali sanno che il Signore non vuole nessuna contracccezione artificiale e nessun aborto.

Per queste gravissime ragioni, a nome di tanti sacerdoti in cura di anime, rivolgiamo un pressante appello a Vostra Santità, in qualità di Pastore Universale della Chiesa e, in particolare, in qualità di Primate d'Italia, affinché vogliate intervenire tempestivamente a dissipare ogni equivoco e a illuminare le coscienze. Altrimenti il prossimo referendum farà dell'Italia la prima nazione del mondo con una legge abortista votata dai cattolici.

Don Francesco PUTTI

## Fine e mezzo del referendum abrogativo parziale

Per comprendere qual è il dovere del cattolico coerente in occasione dell'imminente referendum, è bene conoscere che cos'è in pratica un referendum abrogativo parziale.

La vigente legge abortista 194, in sintesi, dispone così: « L'aborto volontario e diretto non è mai lecito, tranne che [il che equivale a: è lecito solo] per motivazioni eugenetiche, terapeutiche, sociali, economiche ».

Da tale testo, mediante abrogazioni parziali a ciò studiate, è possibile ottenere:

- 1) una legge che vieti assolutamente l'aborto;
- 2) una legge che liberalizzi totalmente l'aborto;
- 3) una legge che disponga una diversa legalizzazione dell'aborto.

Infatti:

1) se nel testo: « L'aborto volontario e diretto non è mai lecito, tranne che per motivazioni eugenetiche, terapeutiche, sociali, economiche » si sceglie, si propone e si vota di abrogare « tranne che per motivazioni eugenetiche, terapeutiche, sociali, economiche », la nuova normativa, ottenuta tramite questa abrogazione parziale, disporrà:

« L'aborto volontario non è mai lecito ».

Ecco ottenuta, tramite un'abrogazione a ciò studiata e diretta, una nuova normativa totalmente antiabortista.

2) Se, nel testo: « L'aborto volontario e diretto non è mai lecito, tranne che per motivazioni eugenetiche, terapeutiche, sociali, economiche », si sceglie, si propone e si vota di abrogare « non », « mai » e « tranne che per motivazioni eugenetiche, terapeutiche, sociali, economiche », la nuova normativa, ottenuta tramite tali abrogazioni parziali, disporrà:

« L'aborto volontario e diretto è lecito ».

Ecco ottenuta, tramite abrogazioni parziali, studiate e dirette a tale scopo, una nuova normativa che liberalizza completamente l'aborto.

3) Se, nel medesimo testo: « L'aborto volontario e diretto non è mai lecito, tranne che per motivazioni eugenetiche, terapeutiche, sociali, economiche », si sceglie, si propone e si vota di abrogare « eugenetiche » e « sociali ed economiche », la nuova normativa ottenuta, tramite queste abrogazioni parziali, disporrà:

« L'aborto volontario e diretto non è mai lecito tranne che per motivazioni terapeutiche ».

Ecco ottenuta, tramite due abrogazioni parziali a ciò studiate e dirette, una legge abortista diversa, più limitata nelle motivazioni, ma sempre abortista.

Questa terza ipotesi è, in sintesi, l'iniziativa referendaria « minimale » del

MpV, il cui fine oggettivo perciò non è abrogare, ma dare vita ad una diversa legalizzazione dell'aborto.

E' innegabile, infatti, che le abrogazioni, scelte e proposte dal Movimento per la Vita sono oggettivamente dirette a conseguire una *normativa abortista*: la nuova legge abortista 194 « minimale » è il *fine oggettivo*; le abrogazioni sono il *mezzo*.

Giudichi il cattolico coerente ed ogni persona di retta coscienza se gli è moralmente lecito, esprimendo il « Sì » a tali abrogazioni, mandare ad effetto un tal fine perverso.

Né la limitazione inerente a tal fine oggettivo perverso, lo rende buono: lo rende solo meno perverso della legge abortista in vigore, mandata ad effetto dal Parlamento, o di quella, ancora peggiore, che vorrebbe mandare ad effetto il referendum dei radicali.

E a nessuno è moralmente lecito contribuire a perseguire un fine perverso — anche se *meno perverso* — per limitare o diminuire o ridurre le conseguenze di un atto perverso compiuto da altri e per impedire che altri perseguano un fine più perverso ancora: ciascuno, infatti, risponde dei propri atti e non di quelli altrui.

Conclusione pratica: non è lecito legalizzare neppure un solo aborto per ridurre gli effetti di una legalizzazione diversa e più ampia disposta da altri. ●



## AVVISO

Si pregano i lettori di fare molta attenzione nel distinguere rigorosamente il piano oggettivo (valutazione del voto referendario *in sé*) dal piano soggettivo (intenzione del votante, valutazioni personali del votante).

E' chiaro che, specialmente in materia così grave, l'ordine oggettivo ha la priorità assoluta rispetto alle intenzioni e alle valutazioni soggettive, perché la soggettività degli atti umani dev'essere subordinata all'oggettività dell'ordine morale istituito da Dio.

\*

### REPETITA IUVANT

**MINOR MALE (scelta del).** — 1. Scegliere il male minore. - Di due mali scegliere e perciò compiere il minore non è lecito, se si tratta di due mali morali ossia di due operazioni che sono in se stesse violazione della legge morale. La tesi è evidente. Un male non diventa bene o lecito, perché c'è un altro male più grande, che si potrebbe scegliere. Il problema morale, proposto nella domanda « Se è lecito o obbligatorio scegliere di due mali il minore », suppone una cosa, che in realtà non può esistere, cioè il cosiddetto caso « perplesso », nel quale l'uomo sarebbe costretto a scegliere tra due atti peccaminosi, così che se non scelga l'uno, necessariamente debba scegliere l'altro. Un tale caso moralmente è impossibile. Perché l'uomo può sempre astenersi da qualsiasi atto positivo, che importa la scelta di un mezzo. L'uomo può sempre non fare, se fare l'una o l'altra cosa sia sempre peccato; e questo non fare non è peccato in sé (p. es., non procurare l'aborto). Se da questa omissione seguono, in virtù di circostanze, gravi danni, p. es. la morte della madre, o della madre e del bambino insieme, l'uomo non è responsabile per questi danni, perché nessuno è responsabile per le conseguenze della condotta da lui seguita, quando non c'era possibilità d'agire senza peccare. Scegliere il m. male è lecito, quando questo m. male non è in sé un male morale (peccato), ma è o un male puramente fisico o un atto od omissione in sé buona o indifferente, dal quale o dalla quale però, nel caso concreto, seguirà un effetto accidentale cattivo, meno grave però di quello che produrrebbe un altro mezzo; p. es. di due farmaci, che producono tutti e due un effetto cattivo sulla salute, ma che sono ugualmente utili per me, io devo scegliere il meno nocivo, perché ho l'obbligo di non recare nocimento alla mia salute.

L'ottimo « Dizionario di Teologia Morale » diretto dai cardinali Francesco Roberti e Pietro Palazzini, Editrice « Studium », 1968 (4ª edizione riveduta alla luce del Concilio ecumenico Vaticano II) è il prezioso sussidio, al quale rimandiamo i lettori per ogni consultazione.

# VALUTAZIONE MORALE

Il fulcro della questione è questo: la nuova legge abortista 194 « minimale », contraria alla Legge divina, è o non è il fine oggettivo dell'abrogazione parziale?

Per risolvere la questione bisogna chiarire che cos'è il fine di un atto.

Nell'atto umano si distinguono un fine oggettivo e un fine soggettivo.

A) Il *fine oggettivo* (finis operis) è ciò a cui tende un atto *per sua natura*; è, cioè, il *termine necessario dell'atto*: è detto anche fine intrinseco, perché *inseparabile dall'atto*.

B) Il *fine soggettivo* (finis operantis o intenzione) è ciò a cui la volontà del soggetto dirige un atto: è detto fine estrinseco, perché *separabile* logicamente dall'atto stesso.

Ora, la nuova legge abortista 194 « minimale », totalmente contraria alla legge divina, è il *fine oggettivo* o intrinseco dell'abrogazione parziale proposta dal MpV, perché:

— è ciò a cui tende *per sua natura* l'abrogazione *parziale*;

— è il *termine necessario* dell'abrogazione parziale;

— è ciò da cui l'atto dell'abrogazione parziale *non può essere separato*.

Premesso quanto sopra, passiamo alla valutazione morale.

Anzitutto, precisiamo che nel referendum abrogativo parziale, l'abrogazione è un mezzo ordinato ad un fine: nel caso del referendum promosso dal MpV, il fine è costituire una diversa disciplina dell'aborto; ossia una nuova legge 194, ma sempre abortista.

Ciò si dimostra anche con una riflessione molto semplice: le abrogazioni parziali non sono proposte a caso, ma sono state studiate attentamente per ottenere una specifica nuova normativa, che, nel caso in esame, è una normativa egualmente abortista, anche se più limitata. La nuova normativa è, dunque, il fine; le abrogazioni il mezzo che si offre al votante.

Ora, la moralità dell'abrogazione parziale va, anzitutto, valutata in relazione alla bontà del fine a cui è oggettivamente diretta.

Nel caso, il fine oggettivo dell'abrogazione parziale è moralmente perverso, perché si tratta di legalizzare una — sia pur diversa — disciplina dell'aborto. Quindi a un cattolico e ad ogni persona retta non è lecito compiere un atto il cui fine oggettivo è perverso.

Né è lecito dire: il cattolico vota una legalizzazione più ristretta dell'aborto per eliminare la legalizzazione vigente più ampia, perché ciò significa dire che al cattolico è lecito fare un male minore

re per impedirne uno maggiore, mentre la morale cattolica insegna che in modo assoluto *non sunt facienda mala ut evaniant bona*.

E neppure è lecito dire: chi vota intende dare la propria adesione solo alla limitazione che accompagna la nuova disciplina abortista, e non alla nuova disciplina abortista, perché con ciò si trasferirebbe la valutazione morale dal piano oggettivo a quello soggettivo; dal fine oggettivo (finis operis) a quello soggettivo (finis operantis); dal fine a cui tende oggettivamente l'atto al fine a cui l'atto è indirizzato dall'intenzione del soggetto. E ciò non è lecito perché:

1) il *fine oggettivo* a cui tende l'atto pesa sempre sulla coscienza di chi compie l'atto;

2) un atto il quale, per sua natura, tende ad un *fine oggettivo* perverso non può essere giustificato da nessun *fine soggettivo* buono a cui lo indirizzi la volontà del soggetto (il cattolico votante).

### NE CONSEGUE

che, nella valutazione morale del voto referendario, la considerazione del *fine oggettivo* (finis operis) deve prevalere sulla considerazione del *fine soggettivo* (finis operantis).

Come abbiamo dimostrato, il fine oggettivo dell'iniziativa referendaria del MpV (la nuova disciplina abortista) è perverso e, perciò, la valutazione morale è negativa. Inoltre — ma non è determinante — la gravità di tale fine oggettivo perverso non può essere in nessun modo paragonata all'ipotetico beneficio dell'accidentale delimitazione che gli è congiunta.

Il lettore, che riflette, con calma e mente serena, su quanto abbiamo sopra esposto e quanto esponiamo in questo numero, si accorgerà che, nella propaganda a favore dell'iniziativa referendaria del MpV, il mezzo (l'abrogazione parziale) viene presentato come il *fine oggettivo* che, invece, è una normativa abortista, sia pure più ristretta e che tale restrizione viene presentata come capace di rendere moralmente buona la nuova normativa abortista; mentre il male minore, anche se minore, resta sempre male e a nessun cattolico è lecito fare il male, neppure per impedirne uno maggiore.

••

**La comparazione di un peccato con un altro peccato non toglie la malizia del primo.**



# Per non cooperare al male è doveroso astenersi dal voto

Valutato l'atto del voto referendario sul piano oggettivo, sul piano soggettivo si valuta l'imputabilità e, quindi, la responsabilità morale.

Per quanto riguarda l'imputabilità, è evidente che la proposta va imputata a chi l'ha formulata (Movimento per la Vita), ma l'atto dell'adesione a detta proposta (voto) va imputato al votante, che è libero di approvare la proposta o di astenersi dal voto. Gli è imputabile anche perché il votante conosce il fine oggettivo perverso a cui il voto è oggettivamente diretto.

Stabilito:

- 1) che il fine oggettivo è *in sé* gravemente contrario alla legge morale;
- 2) che il voto con cui lo si approva o lo si respinge è moralmente imputabile a chi vota;

CI SI DOMANDA:

è lecito approvare con il voto una soluzione radicalmente immorale per

conseguire la inerente limitazione delle motivazioni per abortire?

Rispondiamo:

No, perché ciò significa fare un male per conseguire un bene, il che non è mai lecito.

Il cattolico bene informato ha il dovere morale di astenersi dal voto, se vuole ubbidire alla Legge divina.

\* \* \*

Nel caso si distinguono diversi livelli di imputabilità e, quindi, diversi livelli di responsabilità morale.

1) Ai deputati del Parlamento è imputabile la vigente legge abortista 194.

2) Alla Corte Costituzionale è imputabile, anzitutto, l'aver dichiarato l'aborto conforme alla Costituzione;

inoltre, l'aver respinto il referendum abrogativo « massimale » (anche se non accettabile dai cattolici).

3) Al Movimento per la Vita e ai suoi sostenitori è imputabile la proposta del referendum abrogativo parziale « minimale ».

4) A chi andrà a votare è imputabile l'eventuale approvazione di detta proposta minimale.

5) Alla CEI, o a chi per essa, è imputabile l'aver taciuto al Papa i reali termini della questione e l'aver dato ai fedeli un'indicazione non conforme alla morale cattolica.

Ma c'è di peggio: alla C.E.I. è imputabile di essersi disinteressata — della raccolta delle firme se addirittura non l'ha impedita — a favore di un referendum cattolico autenticamente antiabortista.

• • •

## AI SOFISMI SI RISPONDE:

## FARE IL MALE NON E' MAI LECITO ASTENERSI E' DOVEROSO

1<sup>a</sup> Obiezione:

La proposta di voto referendario del MpV va giudicata per quanto abroga e non per quanto lascia in vita della legge abortista 194.

Risposta:

No. Perché, nel referendum abrogativo parziale, il fine oggettivo è la nuova legge abortista, che risulta appunto da quanto viene lasciato in vita mediante abrogazioni, studiate appositamente per lasciare in vita quelle parti della legge che si vogliono confermare.

Nel caso, le abrogazioni proposte sono state studiate affinché la nuova legge abortista permetta:

- 1) aborto terapeutico in tutti i mesi della gravidanza;
- 2) distribuzione di contraccettivi e abortivi precoci ai minori.

Quindi tale fine oggettivo, intrinsecamente e gravemente contrario alla Legge divina, rende la proposta di voto referendario del MpV *moralmente inaccettabile*.

Anche il referendum promosso dai radicali va giudicato negativamente per la nuova legge che ne scaturisce tramite le abrogazioni a tal fine proposte.

2<sup>a</sup> Obiezione:

La responsabilità morale di quanto sopravviverà della vigente legge abortista 194 rimane ai deputati, che l'hanno approvata in Parlamento.

Risposta:

No, perché il referendum sottrae al Parlamento il potere di far morire o sopravvivere in tutto o in parte la legge. Infatti la volontà e l'operato del Parlamento (la vigente legge 194) possono essere annullati totalmente da un referendum abrogativo totale.

La nuova legge che ne risulterà — costituita mediante le sopravvivenze e le abrogazioni a tal fine studiate — si costituirà in forza dell'abrogazione parziale, votata dagli elettori, e non in forza della volontà del Parlamento, al quale, perciò, non è più direttamente imputabile.

3<sup>a</sup> Obiezione:

La responsabilità morale di quanto sopravviverà della legge abortista 194 è di coloro che hanno proposto e sostenuto un referendum abrogativo parziale.

Risposta:

Sì, ma è anche di quanti, con il loro voto, costituiranno la nuova legge abortista votando a favore delle abrogazioni proposte dal MpV. Ciò che è proposto dal MpV, infatti, resterebbe solo una proposta, se non fosse accettato dai votanti.

4<sup>a</sup> Obiezione:

La responsabilità morale del referendum abrogativo minimale è della Corte Costituzionale che non ha permesso il referendum abrogativo massimale del MpV.

Risposta:

Anche il referendum abrogativo « massimale » proposto dal MpV era, per i cattolici e per qualsiasi persona onesta, moralmente inaccettabile, per-



ché la nuova legge che ne risultava disponeva la distribuzione gratuita di contraccettivi e abortivi precoci ai minorenni.

Premesso ciò, indubbiamente la Corte Costituzionale ha la responsabilità di aver respinto il referendum « massimale », *ma non ha la responsabilità di aver proposto quello « minimale »*.

La proposta del « minimale » è da imputarsi al MpV; il sostegno dato alla proposta è imputabile ai Vescovi italiani. Infine, e soprattutto, la sua eventuale approvazione è imputabile a chi la vota.

#### 5ª Obiezione:

Votando a favore del « minimale », si sceglie il male minore.

#### Risposta:

La scelta del minore male non è mai lecita, quando si tratta di due mali morali, ossia di due violazioni della Legge divina.

Nel caso, il cattolico ha il dovere di respingere sia l'aborto soltanto « terapeutico » sia l'aborto per più motivazioni, perché l'uno e l'altro sono contrari alla Legge divina.

Così il cattolico non può votare una legge che consente 199.000 aborti per impedirne una che ne consente 200.000.

#### 6ª Obiezione:

Si tratta di applicare il principio del *duplice effetto*, cioè di porre un'azione *in sé onesta* dalla quale seguono due effetti: uno buono e uno cattivo.

#### Risposta:

Nel caso, non si pone affatto un'azione *in sé onesta*, perché il voto referendario favorevole alle abrogazioni proposte dal MpV è diretto ad un fine oggettivamente perverso: la nuova legge 194 « minimale », cui è oggettivamente ordinata la parziale abrogazione. La limitazione dell'aborto sarebbe in ogni caso inerente e dipendente dalla nuova legge abortista fatta sorgere.

Si ribadisce, pertanto, che non è lecito, per conseguire un fine buono, porre un'azione oggettivamente diretta a un fine perverso.

#### 7ª Obiezione:

Si tratta di fare l'unico bene che è concesso di fare.

#### Risposta:

Per fare un bene (molto ipotetico), e cioè per eliminare l'aborto per motivazioni eugenetiche, sociali ed economiche, i votanti dovrebbero, in questo caso, assumersi necessariamente la responsabilità morale di un male, e cioè dell'aborto terapeutico e della distribuzio-

ne di contraccettivi e abortivi precoci ai minorenni, disposti dalla nuova 194 « minimale ». Il che, come già visto, non è moralmente lecito a nessuno.

#### 8ª Obiezione:

Astenendosi dal voto, si lascerebbe in vigore l'attuale legge abortista 194, che consente un maggior numero di aborti.

#### Risposta:

La diminuzione di aborti è molto dubbia e, soprattutto, la responsabilità morale degli aborti che si compiono in forza di questa « legge » è dei deputati che l'hanno approvata in Parlamento o di chi fa propria l'attuale 194, confermandola con il « NO » a ogni alterazione.

La responsabilità morale è sempre personale: ciascuno risponde delle proprie azioni e non delle azioni altrui, che non può impedire senza compiere un male morale. Nel caso, al cattolico non è lecito assumersi la responsabilità morale di legalizzare l'aborto (anche se in misura forse più limitata) per impedire che altri compiano o permettano o legalizzino un numero maggiore di aborti.

#### 9ª Obiezione:

Votando per il « minimale » del MpV, si limita il male della legge abortista 194 e limitare il male è sempre bene.

#### Risposta:

La limitazione — come dimostrato — è, intanto, molto dubbia; e, soprattutto, per conseguirla, i cattolici dovrebbero assumersi la responsabilità morale di legalizzare un male (l'aborto terapeutico); ma questo moralmente non è mai lecito. Nel caso concreto, la coscienza cattolica non può assumersi la responsabilità morale della legalizzazione dell'aborto terapeutico per impedire che altri facciano l'aborto anche eugenetico o per motivazioni economiche e sociali.

#### 10ª Obiezione:

Votando per il « minimale », si abroga una parte della legge 194 e quanto resta in vita lo si permette soltanto.

#### Risposta:

Nel caso, non « si permette » e non « si tollera » il male, ma si *causa direttamente* il male, perché, trattandosi di referendum abrogativo parziale, con l'atto del voto, mediante le abrogazioni parziali appositamente studiate, si costituisce una nuova legge.

Riguardo al « permettere » o « tollerare » il male, i cattolici — come ogni uomo retto — possono essere costretti a permettere o a tollerare il male fatto da altri a cui non possono opporsi, ma non possono in nessun caso partecipare al male o concorrere a causarlo.

#### 11ª Obiezione:

Se ci si astenesse dal voto, si lascerebbe via libera al referendum radicale che liberalizza quasi completamente l'aborto.

#### Risposta:

Del referendum che liberalizza quasi completamente l'aborto sono moralmente responsabili i radicali che l'hanno proposto e coloro che eventualmente lo approveranno con il loro voto; non i cattolici che non lo voteranno.

All'apparente fondatezza dell'obiezione, si deve nuovamente rispondere che non è lecito compiere un male (anche se ipoteticamente minore) per impedire un altro (anche se forse maggiore).

Se così non fosse, sarebbe giusta la motivazione con cui Caifa condannò a morte Gesù: « E' meglio che perisca un uomo anziché perisca un popolo ».

PIACCIA O NON PIACCIA, COSÌ DETTA LA LEGGE DI DIO.

• • • •

## AMARA CONSTATAZIONE

Il decadimento della Chiesa è arrivato a tal punto che, da troppi Pastori, vengono prospettati *sub specie boni* atti contrastanti con l'ordine morale oggettivo.

Molti Vescovi, Parroci e Rettori di chiese si sono premurati di far firmare la proposta dei due referendum, massimale e minimale, del MpV senza dare alcun chiarimento nel campo morale ai fedeli che, fiduciosi, hanno firmato. Non solo; ma hanno prospettato, ieri, la firma a tali due proposte e, oggi, il voto come atti leciti e doverosi.

Gravi e fondate ragioni morali ci costringono a dissentire dall'invito a vo-

tare la proposta di abrogazione parziale della legge abortista 194, rivolto dalle autorità ai fedeli.

Noi ci prendiamo l'onere di informare tutti sulle motivazioni del nostro dissenso, pur lasciando libere le persone (onerata conscientia) di approfondire e decidere.

Possiamo solo aggiungere, per compiere bene il nostro dovere, che non riusciamo ad immaginare N.S. Gesù Cristo che voti a favore di questa soluzione referendaria, a favore di una nuova e diversa normativa abortista.

□ □



# Per avere idee chiare sul referendum

D. — Che cos'è il referendum?

R. — La Costituzione Italiana (Parte II, titolo I, sez. II: « *La formazione delle leggi* ») dice: « E' indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge ».

Il referendum, quindi, è lo strumento che la Costituzione Italiana concede al popolo per deliberare direttamente in materia legislativa.

D. — Perché si chiede un referendum abrogativo totale?

R. — Per abolire una legge.

D. — Perché si chiede un referendum abrogativo parziale?

R. — Per giungere ad una nuova e diversa normativa, attraverso l'abolizione parziale (di parole, incisi, commi) di una legge in vigore.

D. — Quale volontà avrebbe espresso un eventuale referendum abrogativo totale sull'aborto?

R. — La volontà di cancellare la legge abortista dalla legislazione italiana.

D. — Quale volontà esprime il referendum abrogativo parziale?

R. — La volontà di avere una differente normativa sull'aborto (nel caso della 194, divieto di aborto, oppure variante « radicale » o « minimale » di legalizzazione dell'aborto).

D. — Quale volontà esprime il referendum minimale del MpV?

R. — Esprime oggettivamente la volontà di costituire una variante di legalizzazione dell'aborto, anche se « minimale ».

D. — In base a quali elementi si giudica la moralità della richiesta?

R. — In base all'oggetto, alle circostanze, al fine.

D. — In qual caso la richiesta sarebbe morale?

R. — Nel caso che tutti e tre gli elementi [oggetto, circostanze, fine (oggettivo e soggettivo)] siano conformi alla Legge divina.

D. — Che cos'è l'oggetto morale di un atto?

R. — E' il suo fine oggettivo, il suo termine necessario, considerato nel suo valore morale, indipendentemente dalla intenzione soggettiva e dalle circostanze.

D. — Qual'è l'oggetto morale della richiesta minimale del MpV?

R. — L'oggetto morale è la nuova

normativa abortista posta in essere mediante le diverse abrogazioni.

D. — E' conforme alla Legge divina l'oggetto morale di tale richiesta?

R. — No, in quanto dispone una (pur diversa) legalizzazione dell'aborto.

D. — In altri termini, che cos'è il fine oggettivo di un atto?

R. — E' ciò a cui l'atto tende.

D. — Qual è il fine oggettivo della richiesta in esame?

R. — Il fine oggettivo della richiesta in esame è causare una nuova normativa abortista.

D. — E' conforme alla Legge divina tale fine oggettivo?

R. — No, perché l'aborto è assolutamente e totalmente vietato dalla Legge divina.

D. — Il fine oggettivo del referendum abrogativo parziale non è l'abrogazione parziale?

R. — No, nel referendum abrogativo parziale, l'abrogazione parziale è solo il mezzo per ottenere una diversa normativa: nel caso in esame, una diversa legalizzazione dell'aborto.

D. — Come si dimostra che la nuova normativa è il fine oggettivo delle abrogazioni parziali proposte e che tali abrogazioni sono il mezzo per determinarla?

R. — Si dimostra con un ragionamento semplicissimo: le abrogazioni sono studiate e proposte in vista della nuova normativa che si vuole conseguire.

Nel caso in esame, le abrogazioni proposte sono finalizzate ad ottenere una legalizzazione, sia pure più ristretta, dell'aborto: sono, dunque, il mezzo per ottenere una diversa legge abortista.

D. — Il fatto che la nuova legalizzazione sia più ristretta non rende lecito votare « Sì » alla proposta del MpV?

R. — No, perché non è moralmente lecito fare un male minore per impedirne uno maggiore. Nel caso, non è moralmente lecito legalizzare un numero minore di aborti per impedire che, in forza dell'attuale legge, se ne compia un numero maggiore.

D. — Che cos'è il fine soggettivo?

R. — E' il fine a cui la volontà del soggetto indirizza l'atto.

D. — Chi è il soggetto?

R. — E' la persona o le persone a cui va attribuito l'atto.

D. — Quanti soggetti si distinguono nel caso in esame?

R. — Due soggetti: il soggetto della proposta « minimale » e il soggetto del voto.

D. — Chi è il soggetto della proposta « minimale »?

R. — Chi ha formulato la proposta di abrogazione parziale, chi l'ha approvata e sostenuta e gli elettori che hanno firmato per raggiungere il numero di firme richiesto dalla Costituzione Italiana (almeno 500.000; cfr. art. 75 della Costituzione) per indire un referendum popolare.

D. — Chi è il soggetto del voto?

R. — L'elettore chiamato alle urne.

D. — Può il fine soggettivo giustificare — cioè rendere buono — il fine oggettivo?

R. — No, perché ciò significa fare un male per conseguire un bene; e questo non è mai moralmente lecito.

D. — Può, nel caso, l'intenzione buona del votante (di limitare gli effetti abortisti della vigente legge 194) giustificare il fine oggettivo: la nuova legge abortista 194 « minimale »?

R. — No, perché, come abbiamo detto, per conseguire un bene (la limitazione degli effetti della vigente legge), si farebbe un male: una nuova legge abortista.

D. — Si può fare un male minore per impedire un male maggiore?

R. — No, è moralmente illecito, perché sia il male minore sia il male maggiore sono una violazione della Legge divina. Nel caso in esame, il cattolico non può dare il suo assenso ad una legge abortista (anche se, forse, più ristretta) per limitare il male di un'altra legge abortista più ampia.

D. — Può darsi il caso di una persona costretta a scegliere tra due mali morali?

R. — No, perché la persona può sempre astenersi dal fare alcunché, se fare l'una o l'altra cosa è sempre male, e quindi peccato. Nel caso, il votante, dinanzi all'alternativa di confermare con il suo « NO » l'attuale legge abortista 194 o di costituire con il suo « SÌ », una nuova legge abortista, può e, quindi, deve astenersi da qualsiasi voto.



## Così l'aborto sarà sanzionato dai cattolici

1	2	3
<b>Sintesi del testo dell'attuale legge 194</b>	<b>Sintesi delle abrogazioni proposte dal MpV</b>	<b>Sintesi della nuova normativa abortista</b>
<p>A) L'aborto volontario è diretto è lecito solo per indicazioni:</p> <p>eugenetiche</p> <p>terapeutiche</p> <p>economiche</p> <p>sociali</p> <p>B) E' lecita la distribuzione gratuita ai minori di contraccettivi, tra cui abortivi precoci.</p>	<p>A) _____</p> <p>eugenetiche</p> <p>_____</p> <p>economiche</p> <p>sociali</p> <p>B) _____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>	<p>A) L'aborto volontario e diretto è lecito solo per indicazioni:</p> <p>_____</p> <p>terapeutiche</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>B) E' lecita la distribuzione gratuita ai minori di contraccettivi, tra cui abortivi precoci.</p>

**N.B.** — Il « Sì » eliminerebbe alcune **condizioni** (v. col. 2) e sanzionerebbe la **sostanza** (v. col. 3): una legge che consente l'aborto.

Com'è evidente da questo specchietto, la proposta del MpV, a cui la Conferenza Episcopale Italiana ha dato il suo appoggio ufficiale, chiede al popolo italiano, e in particolare ai cattolici, di sanzionare la legalizzazione dell'aborto (meno le motivazioni per abortire elencate nella 2ª colonna) e la distribuzione gratuita di contraccettivi, tra cui abortivi precoci, ai minori.

Il cattolico che vota « **Sì** », concorre a sanzionare l'**essenza** della legge che consente l'aborto, causando direttamente la nuova normativa abortista, qual è sintetizzata nella 3ª colonna dello specchietto.

E la CEI? Sembrerebbe aver dimenticato le più semplici e fondamentali norme morali!

## Obiezioni politiche e tattiche

### 1ª Obiezione:

Si fa notare che il prossimo referendum è presentato dalla stampa laicista come uno scontro tra abortisti ed antiabortisti, laicisti e cattolici, e che, perciò, un'eventuale sconfitta del MpV sarà salutata come un'ulteriore sconfitta dei cattolici, particolarmente dopo la sconfitta del referendum antidivorzista.

### Risposta:

Si risponde che l'equivoco non sarebbe nato se si fosse presa una posizione autenticamente cattolica, sconfessando l'iniziativa referendaria del MpV.

In tal caso, i cattolici non sarebbero stati coinvolti e la morale cattolica, particolarmente il dovere di rispettare la

vita umana, di cui solo Dio è autore e Signore, sarebbe stata radicata con maggior forza nelle coscienze dei cattolici e anche nella mentalità dei non cattolici.

La sconfitta del referendum antidivorzista fu una sconfitta cattolica, se non perché la gerarchia cattolica se ne disinteressò, ma la legge divorzista non fu votata dal popolo cattolico.

Oggi, con la linea seguita, la sconfitta cattolica già c'è stata: il cedimento sui principi morali. L'eventuale attribuzione della sconfitta è nulla rispetto a questa grave e sostanziale sconfitta.

L'eventuale coinvolgimento dei cattolici non deve meravigliare: il sale, quando diviene scipito, è destinato ad essere calpestato dai passanti.

### 2ª Obiezione:

E' meglio non turbare la buona fede della massa, che crede di votare contro l'aborto.

### Risposta:

Sarebbe come dire: — E' meglio non turbare la buona fede del pagano che adora un idolo, credendo di adorare il vero Dio.

Invece, Cristo Signore ha detto ai suoi Apostoli: « Andate ed insegnate a tutte le genti », cioè insegnate il vero Dio e la Sua legge.

Se i successori degli Apostoli e gli altri Ministri di Dio si rifiutano, invece, di essere la luce del mondo, non c'è più da meravigliarsi se le tenebre diventano sempre più fitte.

\* \*

## SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

sì sì no no

Bollettino degli iscritti all'Associazione  
« Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X »  
Direttore Responsabile: Sac. Francesco Putti  
Via della Consulta 1/b - 1º piano - int. 5  
00184 Roma - Tel. (06) 46.21.94 (lunedì dalle 16 alle 18,30)  
Recapito Postale: Via Anagnina, 289  
00046 Grottaferrata (Roma) - Tel. (06) 94.53.28  
Quota di adesione al « Centro »:  
minimo L. 3.000 annue (anche in francobolli)  
Conto corrente postale n. 60 22 60 08 intestato a

sì sì no no

Aut. Trib. Roma 15709/5-12-1974

Sped. Abb. Post. Gr. II — 70%

Stampato in proprio